

L'«esecuzione» è avvenuta in un piccolo paese a pochi chilometri dal capoluogo I ragazzi avevano appena rubato una Fiat Uno Ma qualcuno li ha notati e poi inseguiti

Per il primo tre colpi di pistola alla testa l'altro è stato braccato fino a sfraccellarsi in una scarpata. I carabinieri interrogano alcuni sospetti, la soluzione sembra vicina

I ladri d'auto muoiono giustiziati

Cagliari: inseguiti e uccisi due giovani di 22 e 26 anni

Per il primo tre colpi di pistola alla testa, l'altro inseguito e braccato fino a sfraccellarsi fuori strada. Così muoiono i ladri d'auto a Goni, un paesino a 50 chilometri da Cagliari. I due giovani erano giunti nella notte da un centro vicino per rubare una «Uno», ma sono stati notati e inseguiti da un gruppo di «giustizieri», armati con un calibro 27. Interrogati dai carabinieri alcuni «sospetti».

ora, però, nessun fermo, solo qualche sospetto, a quanto pare, e qualche ipotesi ancora da verificare.

Se risalire ai misteriosi «giustizieri» non sarà facile, sembrano esserci invece pochi dubbi sulla ricostruzione dell'accaduto. È già notte fonda quando i due amici, Stefano e

con i ladri di cavalli nel selvaggio Far West.

Matera, uccisi in regolamento di conti due pregiudicati

MATERA. Francesco Cambria, di 37 anni, e Manfredino Capasso, di 29 - entrambi con precedenti penali per reati contro il patrimonio - sono stati trovati morti nel pomeriggio di ieri a Matera, a bordo di un'automobile. Secondo i primi accertamenti della polizia, i due sono stati uccisi con alcuni colpi di pistola. Gli investigatori stanno concentrando le indagini negli ambienti della malavita che opera nel settore delle estorsioni.

Coordinamento e «servizi» Mancino fa il punto



«Sono convinto da sempre che uno dei problemi che pone il pluralismo delle forze dell'ordine sia l'assenza di una figura istituzionale che, sotto la responsabilità politica del ministro, impartisca in materia di ordine e di sicurezza pubblica direttive coerenti...» Così, in un intervento pubblicato ieri sul quotidiano «Il Messaggero», il ministro dell'Interno, Nicola Mancino (nella foto), ha fatto il punto sul dibattito circa il coordinamento delle forze dell'ordine. Parlando dei «servizi» (Sisde e Sismi), che negli ultimi tempi hanno acquisito anche formalmente compiti informativi nella lotta contro la criminalità organizzata, Mancino ha sottolineato che ciò è dovuto. E poi: «La discussione sulla forma e contenuto del provvedimento dovrebbe essere incentrata esclusivamente sulla questione se non sia un lusso, per un paese alle prese con la criminalità organizzata più feroce del mondo, conservare duplicati o triplicati di mezzi, di strutture, di apparati, di sale operative, di banche dati, di uomini spesso impegnati sullo stesso territorio ad assolvere le medesime funzioni...»

Mafia delle Madonie Tredici condanne

Termini Imerese ed è finito ieri. Il verdetto dimezza, nella sostanza, le richieste dell'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Luigi Patronaggio, che aveva invocato condanne per circa ottanta anni, nei confronti di tutti i 21 imputati. La pena maggiore è stata inflitta al presunto capomafia della zona, Giuseppe Farinella, condannato a 9 anni di reclusione (il pubblico ministero ne aveva chiesti 12). Sei anni di reclusione sono stati comminati al presunto braccio destro del boss, Giuseppe Barreca, e cinque anni ad Alberto Gaeta, considerato il capomafia della cosca di Termini Imerese. Condannato a 2 anni e sei mesi di carcere anche Giuseppe Ferrara, consulente dell'ex consigliere istruttore del tribunale di Palermo, Antonino Meli. Il processo ha tratto spunto dalle dichiarazioni di tre pentiti: Antonino Calderone, Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia.

Livorno Collisione in mare Muore pescatore

Saranno i giudici ad accertare la dinamica della collisione, avvenuta nelle prime ore di ieri ad un miglio dall'ingresso sud del porto di Livorno, tra una piccola barca da pesca ed un motoscafo. Una persona ha perso la vita: è Salvatore Lanuto, 55 anni, pescatore, di Livorno. Le cause del decesso dovranno essere accertate dall'autopsia: infatti, non è chiaro se l'uomo sia morto a seguito dello scontro o se abbia fatto in tempo a gettarsi in mare pochi attimi prima che il motoscafo investisse la sua piccola imbarcazione. Secondo le prime ricostruzioni, la vittima stava pescando a bordo di un gozzo; e, improvvisamente, è stata investita da un motoscafo, a bordo del quale si trovavano tre persone: Virgilio Faucci, Candido Portorelli, Sergio Montardini.

Il Pds di Lucca «Pagli il consiglio le nuove divise per i vigili»

«I gettoni» dei consiglieri comunali e gli appannaggi di sindaco e assessori incamerati nel mese di febbraio potrebbero essere usati per acquistare le divise ai vigili urbani di Lucca, che girano con abiti sempre più sdruciti e rattoppati. Lo hanno proposto i consiglieri comunali Giovanni Nardi e Venanzio Pierucci (pds), che dicono: «Ci siamo più volte imbattuti in vigili urbani che indossavano divise scucite, rammendate e in più parti rattoppate. Evidentemente la montagna di debiti che sommerge il Comune impedisce alla giunta di acquistare le divise. Il sindaco ebbe a dichiarare che sarebbero stati fatti i massimi sforzi per migliorare il corpo dei vigili urbani in quanto si trattava della carta di identità della città agli occhi del mondo esterno, però...». Però, il sindaco non appare in grado di passare dalle parole ai fatti, scrivono i due consiglieri, che così hanno lanciato la loro proposta.

GIUSEPPE VITTORI

Polese ripreso a una festa

Dopo la cassetta, il filmato Altri guai in vista per il sindaco di Napoli?

NAPOLI. Una videocassetta contenente alcune immagini del sindaco di Napoli, Michele Polese, è stata consegnata dal consigliere comunale del Msi, Amedeo Labocetta, alla Digos. Labocetta ha affermato che il video, contenente alcune scene della festa del «Giglio» di Barra, un quartiere alla periferia orientale di Napoli, risalente a settembre. Le riprese si svolsero per alcuni minuti sul sindaco Polese che gira tra i «gigli», baldacchini portati a spalla con immagini votive, in compagnia dell'ex presidente della circoscrizione Barra, Salvatore Minichini, arrestato il 18 novembre scorso nell'ambito di un'indagine su un clan camorristico e ritenuto uno degli organizzatori della festa. «Nel video», ha affermato Labocetta, «si vede Minichini presentarsi a Polese alcune persone. Con una di queste il sindaco fa anche qualche giro di ballo».



Maria Russo

Nessun segno di violenza sessuale. Ieri sera fermata una persona Uccisa con 12 coltellate nel parco Giallo sulla diciassettenne di Aversa

Diciassette anni, bruna, con gli occhiali. Una ragazza come tante. L'hanno trovata uccisa ieri mattina nell'ex campo profughi di Aversa, trasformato in villa comunale. Uccisa da dodici coltellate. Sul corpo nessun segno di violenza sessuale. Strane analogie con l'omicidio di un'altra ragazza, Cinzia Santulli, assassinata alla fine del '90 con 47 coltellate. A tarda sera la polizia ha fermato una persona.

essere scattata la follia omicida.

I genitori della ragazza, preoccupati di non vederla rientrare a tarda sera, hanno presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri. Ieri mattina uno degli anziani, che per conto del Comune sorvegliava il parco, ha notato il corpo della ragazza ed ha avvertito la polizia. La vittima non aveva con sé documenti e questo ha reso difficile l'identificazione, avvenuta solo nel primo pomeriggio.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FABENZA

Da quel momento non l'ha vista più nessuno. È possibile, però, che qualcuno l'aspettasse e che proprio con questo misterioso personaggio Maria si fosse recata al parco pubblico chiuso di sera, nel quale si può, però, entrare attraverso un accesso secondario che si apre su una strada distante non più di 10 minuti a piedi dal luogo di lavoro della ragazza. Maria deve avere, poi, attraverso tutto il parco, molto tempo, fino alle casupole, che si trovano in un angolo dell'ex campo profughi, e solo lì deve

Roma, ne è convinta la soprintendente Augusta Monferini

Sabotatore dietro i guai della Galleria nazionale?

«Caro attentatore», così la soprintendente della Galleria nazionale si rivolge dalle colonne del «Corriere» a chi, secondo lei, ha messo a segno una serie di furti e atti vandalici, e nei giorni scorsi un incendio, ai danni del museo romano. Sono disposta, ci dice Augusta Monferini, a «lasciare», ma solo dopo aver realizzato le mostre dedicate a De Pisis, Sironi, Beckmann, in programma per quest'anno.

bioteca della Galleria nazionale d'arte moderna. «Comincio la mia lettera proprio con quell'episodio quando entravo di primo mattino per controllare i locali, li trovavo completamente allagati, venti centimetri d'acqua; in bagno c'era una conduttura divellata...»



Augusta Monferini, soprintendente della Galleria d'arte moderna

«Poi il 22 gennaio 1992 l'acquedotto di Cézanne già con quell'episodio lei cominciò a pensare ad un «nemico attentatore». «Certo comincia ad essere riconoscibile il progetto di denigrazione della mia persona», in agosto si portarono via tre quadri ad olio di scuola italiana, in ottobre andò in pezzi una statua di Fausto Melotti, e pochi giorni fa è scoppiato un incendio nel laboratorio degli operai. A questo punto il disegno dell'attentatore è ancora più devastante anche verso il museo. Se non avessero funzionato alcuni dispositivi di sicurezza alle 23 e 39 del 3 gennaio scorso, le fiamme proprio sotto la sala del Secondo Novecento Fontana, Burri, Aro, potevano risultare irrimediabilmente fatali, per l'intero piano del museo». «Continuare a credere alle disgrazie è inutile... Mi sono rivolta all'attentatore per-

ché ora si può parlare solo di attentatore. Troppe azioni teatrali, una dietro l'altra con metodo, con perfida «cura» nella lettera lo descrivo «qualitativo dietro la finestra che, dal giardino, dà sul laboratorio degli operai, che attende il passaggio della ronda, per gettare subito dopo uno straccio infiammato, sicuro che nessuno se ne sarebbe accorto, se non quando il fuoco avesse invaso il museo»; e quella finestra munita di grate era pervenuta scavalcando facilmente il cancello di via Aldovrandi 1.

«Insistere non mi pare giusto, dottoressa Monferini un'ultima domanda lei nella lettera gli scrive che se il bersaglio so-

Parte domani su Lombardia 7 un programma di pornovideo privati

«Vizi privati... pubbliche visioni» E gli amori casalinghi vanno in tv

Giochi erotici di tutti i giorni filmati dall'italiano medio. Parte domani sera sull'emittente milanese Lombardia 7 «Vizi privati... pubbliche visioni», che manderà in onda i video a luci rosse casalinghe inviati dagli spettatori. Niente di troppo hard: «È solo un divertimento», dice Maurizio Paradiso che condurrà il programma. Presto la trasmissione andrà in onda su altre tv locali di tutta Italia.

ma sempre nei limiti imposti dal buon gusto e dal pudore pubblico. Insomma, niente di più e niente di meno di quello cui siamo già abituati da giornali, cinema, televisione. La differenza, semmai, è che qui si tratta di persone qualsiasi, quindi filmati per nulla patinati, dove non è tutto perfetto e non tutti sono belli e impossibili. Tra un video e l'altro, l'immancabile filo diretto con i telespettatori, per cui ovviamente a tema e inevitabilmente a premi. A condurre, la stessa Maurizio Paradiso di «Colpo grosso» e di «Colpo di scena», ma, anche lei, in versione contenuta: «Voglio dimostrare di saper fare il mio mestiere anche alle 11 di sera, quando i ragazzini sono ancora in piedi», dice. «Il mio motto è: divertiamoci e somidiamo. E non scomodiamo la parola scandalo, per favore, quando nel mondo ci si continua ad ammazzare come se niente fosse e le petroliere affondano. Su questo programma, invece, chiedo solo di farsi una bella risata».

Dunque, adesso, che cosa ci inventiamo? Si sono chiesti qualche mese fa a Lombardia 7, circuito regionale che si divide

architetti, per demolire non soltanto l'istituzione museale, ma anche la stessa sua figura di studiosa e direttrice di uno dei più prestigiosi musei europei. Per telefono la soprintendente mi accoglie educatamente e giustamente non vuole però che la nostra conversazione diventi ulteriore motivo di incomprensione e mi prega di non tentare di farle «rivelare» nomi.

ENRICO GALLIANI

LAURA MATTEUCI

MILANO. Più che pometologia, erotismo, più che erotismo, esibizionismo. È la voglia matta di farsi vedere mentre si soddisfano le voglie, è il gioco liberatorio del voyeurismo non riconosciuto l'amico. È vicino di casa, il collega, dietro la mascherina nera che gli copre gli occhi. «Vizi privati... pubbliche visioni», ennesima trasmissione «osé ma non troppo» del palinsesto televisivo italiano, in onda a partire da domenica 23, 15, e poi tutte le sere, per Lombardia 7 (ma il programma verrà presto venduto a molte altre tv locali di tutta Italia); 120 puntate, 40 minuti l'una, di giochi erotici in video fatti in casa da, è il caso di dirlo, amatori. C'è la coppia romana che si esibisce nello zoo cittadino, la casalinga cinquantenne di Ferrara, dalla silhouette non esattamente statuaria, che non rinuncia al corredo reggicalze nasso-lacchi a spillo. E ancora, i vicini spiati dalla finestra di fronte a una signora non più giovanissima ripetutamente colpita dal frustrante del marito. «Ma delicatamente, però», come tiene a sottolineare Paolo Romani, il responsabile della trasmissione. Sì, perché è un hard molto soft quello che si potrà avvistare: «bizzarrie e curiosità, perlopiù; tanti preliminari, nessun primo piano, niente scambio di coppie e nessun omosessuale», spiega Romani. Anche qualche amplesso, d'accordo,